Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, martedì 26 luglio 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

Via Settembrini

Protestano le famiglie degli sfollati

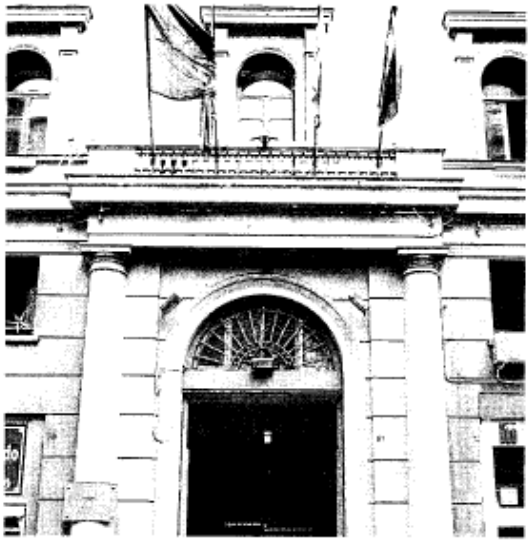
Nessuna risposta alla richiesta di incontro con il sindaco, sul piede di guerra il comitato delle famiglie di via Settembrini. Pronti ora a più incisive forme di protesta dopo la richiesta di pagamento di una parcella da 900mila euro a 10 anni dalll'alluvione che li sfollò. Come dire che al danno si aggiunge la beffa. La strada franò portandosi dietro palazzi e case e tanta distanza di tempo i lavori non sono ancora conclusi del tutto. In ogni caso le ditte sono in via di ultimazione e pretendono almeno il 10 per cento della somma come pattuito. Costi che avrebbe dovuto pagare il Comune - sostiene il comitato - ma ora gli avvocati si sono rivalsi sui propietari.

IL MATTINO NAPOLI

Il progetto «Jeremie Campania» Il bando sul sito della Commissione Ue

Soggetti svantaggiati, nove milioni dai fondi europei

Risorse per 9 milioni di euro per la Campania. È stato infatti pubblicato sul sito del Fondo Europeo per gli Investimenti il bando «Jeremie Campania», al quale potranno partecipare istituti di credito pubblici o privati, o consorziati con Onlus attive nel settore del sociale e della microfinanza, per il sostegno alle iniziative dei soggetti svantaggiati. Jeremie è un'iniziativa congiunta della Commissione Europea e del Fondo Europeo per gli Investimenti. La Regione Campania ha deciso di destinare le risorse sia al sostegno della crescita e della competitività del sistema imprenditoriale delle PMI, sia alle attività poste in essere nel settore delle politiche sociali. A queste ultime si riferisce il bando attuale, approvato dal Comitato di Investimento della Regione Campania. Lo stanziamento è pari a 9 milioni di euro di risorse; altrettante somme saranno messe a disposizione dagli intermediari finanziari, che saranno selezionati a seguito delle manifestazioni di interesse presentate. Le risorse serviranno per erogare a piccole e medie imprese impegnate nell'attività sociale prestiti e partecipazioni al capitale. I beneficiari finali dei



finanziamenti saranno le imprese sociali, le cooperative sociali di tipo A e B, gli imprenditori singoli o associati. Le categorie di soggetti svantaggiati che potranno usufruire delle somme disponibili, fino ad un massimo di 100 mila euro di prestito rimborsabile in 4 anni per l'investimento realizzato, sono donne, immigrati, disabili, ex detenuti. Verrà data priorità alle proposte che prevedono attività di orientamento, consulenza informativa e tutoraggio a vantaggio delle micro-imprese.

s.b.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DENARO

Terzo settore

Associazioni Onlus perno centrale del Welfare

SERGIO CANZANELLA
manager european cancer patient coalition

L'Italia riconosce attraverso specifiche leggi il ruolo positivo delle organizzazioni del terzo settore operanti all'interno delle politiche attive del welfare. La legislazione degli ultimi anni in Italia individuato e disciplina le principali tipologie di organizzative del terzo settore: 1) le organizzazioni non governative per la cooperazione internazionale (Legge n. 49 del 1987); 2) il volontariato organizzato (Legge n. 266 del 1991); 3) le cooperative sociali (Legge n. 381 del 1991); 4) l'associazionismo di promozione sociale (Legge n. 383 del 2000); 5) altre organizzazioni di terzo settore (soggetti non ascrivibili alle suddette categorie). La Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (n. 328 delò 2000), rappresenta la prima organica riforma delle politiche sociali, con il riconoscimento dei diritti della persona, l'individuazione degli organi preposti all'assistenza, l'integrazione dei servizi, l'adozione del metodo della programmazione, la valorizzazione degli organismi del Terzo settore e la previsione di nuovi interventi di integrazione e sostegno sociale. Lo status giuridico e la condizione dei volontari sono disciplinate dalla citata Legge quadro sul Volontariato, la n. 266 del 1991

Il termine volontariato designa propriamente interventi di aiuto e di solidarietà compiuti da un gruppo o da una organizzazione, non da individui singoli. Per solidarietà si intende il mettere in atto un comportamento di tipo comunitario nel quale il legame è particolarmente stretto, al punto che i vari soggetti che entrano in rapporto tra di loro condividono valori e comportamenti fondanti.

Il testo completo su denaro.it

Avvenire

gesco 20 anni

«Sono migliaia i baby-soldati»

DI LUCIA CAPUZZI

Portano la divisa e il kalashnikov come qualunque soldato yemenita. E come ogni militare combattono in prima linea e, spesso, muoiono. Anche se non hanno ancora compiuto 15 anni. Sono migliaia i bambini-soldato – maschi e femmine – arruolati dal regime di Saleh ma anche dai suoi oppositori. A causa della mancanza di militari "veri", le forze in campo – che si confrontano ormai da sei mesi – ricorrono ai ragazzini. Reclutarli è facile: nel Paese più povero del Medio Oriente, la paga offerta ai militari – 25mila riyal (circa 110 dollari) al mese – è l'unica maniera di sfuggire alla miseria. Per questo, tantissimi genitori spingono i figli a imbracciare il fucile, anche a costo di falsificare la carta di identità.

La legge dello Yemen formalmente proibisce l'arruolamento di minori. Data la scarsità di uomini abili e la situazione di instabilità, sia il governo sia i dissidenti sono pronti a chiudere uno (o entrambi) gli occhi. A lanciare l'allarme è il sito Middle East Online. Le tre unità militari yemenite – le filogovernative Guardie Repubblicane e le Forze della Sicurezza Centrale e la milizia d'opposizione Prima Divisione Corazzata – avrebbero reclutato sistematicamente adolescenti da quando è esplosa la protesta anti-regime a febbraio. Impossibile conoscere il numero esatto dei baby-soldati, dato che le divisioni negano con ostinazione. Secondo il sito, si tratta, però, di diverse migliaia. Dati agghiaccianti, confermati anche da Human Rights Watch e Amnesty International. «Durante i monitoraggi nei posti di blocco e di varie strutture, abbiamo notato che i bambini soldato sono molto numerosi», si legge nel documento elaborato da Middle East Online. Nella città di Saada, roccaforte del clan sciita degli Huthi, la metà dei combattenti avrebbe meno di 18 anni.

Tanto che le milizie tribali e gli sciiti del Nord sono stati aggiunti quest'anno nella cosiddetta "lista della vergogna", l'elenco elaborato dalle Nazioni Unite dei 57 gruppi armati che reclutano bambini. Il ricorso a minori da parte dei clan tribali sarebbe diffuso dal 2004, quando sono cominciati gli scontri tra il governo e i ribelli sciiti. I ragazzi sono, in genere, destinati a compiti logistici. Le ragazzine, invece, dopo un matrimonio forzato con un militare, devono portare cibo e munizioni.

Yemen

L'allarme delle Ong: la povertà spinge a reclutare adolescenti

Terra
Quotidiano ecologista

gesco 20 anni

Campi flegrei A Bacoli attivisti, ecologisti e movimenti si battono per difendere l'accesso gratuito alle spiagge e tutelare l'ambiente

«Noi, cittadini a difesa del mare»

Stefano Erbaggio

La pioggia non ferma chi il bagno vuole farlo liberamente a mare. L'assemblea pubblica organizzata dal Comitato Spiagge Bene Comune-Area Flegrea si è tenuta ugualmente con un'ottima risposta da parte della cittadinanza. È stato il secondo incontro di questi cittadini, dopo il corteo e l'occupazione di un lido privato a Miseno avvenuto circa una settimana prima. Alle porte del Comune di Bacoli sono stati ribaditi a gran voce i motivi della protesta, sentita e accolta con grande ed inaspettato entusiasmo non solo dai cittadini di Bacoli, ma anche di Pozzuoli, Giugliano e Quarto. Il mare è un bene comune, non esistono differenze tra residenti e non residenti, tantomeno tra concessionari e non. Proprio ai concessionari delle spiagge si rivolge il Comitato, che chiede l'accesso gratuito al mare per tutti, la libera circolazione sui 5 metri di battigia, percentuali di spiaggia libera pari ad almeno il 20%, l'obbligo di pulizia degli arenili sugli spazi di spiaggia libera adiacenti. Durante il preludio che ha preceduto la costituzione di questo comitato (formato da Freebacoli; Comitato delle periferie Cuma, Fusaro, Cappella e Torregaveta; Associazione l'Iniziativa; Circolo Legambiente Pozzuoli-Campi Flegrei; Circolo SEL Bacoli; Cittadini attivi e militanti) le singole realtà hanno portato avanti vari discorsi sulla situazione dell'estate nei Campi Flegrei, con particolare attenzione alle spiagge. Nuove concessioni a Miseno (Bacoli) ed Arco Felice (Pozzuoli), cancelli montati sugli accessi al mare, spiagge libere sempre più ridotte rispetto ai lidi privati e sempre più sporche, prepotenza dei concessionari ai danni dei bagnanti che occupavano lo spazio di 5 metri antistante la battigia e mancato rispetto del diritto di passaggio, per non parlare del problema della balneabilità. Le analisi dell'Arpac e di Legambiente non sono affatto lusinghiere per la costa flegrea: a Pozzuoli solo 5 punti su 13 sono risultati balneabili, ciò significa che i puteolani non possono usufruire del 62% del mare che per millenni gli ha dato da vivere; i risultati di Legambiente sono addirittura peggiori. Il Comitato si rivolge anche agli amministratori dei vari Comuni, non estranei alla vicenda. A Bacoli, quando una delegazione del Comitato ha fanno notare al Sindaco Schiano che il 20% di spiaggia libera imposto dal regolamento comunale non esiste, gli è stato spiegato di attendere fino al 2015, in quanto le concessioni già erogate non possono essere ritirate. Nei prossimi giorni ci si rivolgerà anche all'ing. Agostino Magliulo, Sindaco di Pozzuoli, sperando di ottenere una risposta diversa dal suo collega. Si porta avanti, quindi, anche un discorso alle istituzioni, in cui si chiede la rivisitazione delle concessioni, l'adeguamento a tutte le normative regionali e nazionali e l'istituzione di un tavolo con gli operatori pubblici e privati per il rispetto della legalità e dei diritti dei bagnanti, chiedendo nello specifico «tutela dei diritti dei lavoratori precari e sottopagati del settore, abbattimento di ogni barriera architettonica per i diversamente abili, tutela ambientale e bonifica delle aree inquinate, contrasto ai possibili ed eventuali tentacoli della camorra sui litorali». Il prossimo incontro pubblico chiamato dal Comitato Spiagge Bene Comune-Area Flegrea è per sabato prossimo, di mattina, sulla piazza del Comune di Bacoli. ■

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

La Regione, l'impegno

Caldoro: sanità, giù le tasse e nuove assunzioni

In diretta web un altro attacco alla Lega: no alle offese di Calderoli, basta rendite di posizione

Gerardo Ausiello

Annuncia lo sblocco delle assunzioni nella sanità e sferra un nuovo, durissimo attacco alla Lega. Stefano Caldoro torna a confrontarsi in diretta web con i cittadini, «senza filtro né paracadute e in modo trasparente», sottolinea. Il secondo appuntamento in videochat - curato da Digit Campania, diretta dal giornalista Pino De Martino, e dallo staff del presidente della Regione - si apre con un appello del governatore a tutti i campani: «Partecipate perché così si rafforza la democrazia. Attendiamo proposte e suggerimenti». Poi si entra nel vivo, con decine di domande che giungono in tempo reale e vengono selezionate dal consigliere dell'Ordine dei giornalisti, Antonello Perillo. Il primo nodo riguarda i conti della sanità: «Paghiamo le tasse più alte d'Italia a causa della cattiva amministrazione che abbiamo ereditato dal passato e che ha prodotto un deficit enorme - spiega Caldoro - Il nostro impegno è ridurre l'indebitamento per poter eliminare dal 2012 le addizionali Irap e Irpef, che sono tasse in più a carico dei cittadini». La parola d'ordine dell'ex ministro socialista - che poi incontra gli amministratori di Torre del Greco, protagonisti di una manifestazione di protesta in difesa dell'ospedale "Maresca" - è «rigore»: «In virtù dello sforzo che stiamo portando avanti abbiamo chiesto ai ministeri dell'Economia e della Salute un parziale sblocco del turn over per procedere a nuove assunzioni e potenziare i servizi degli ospedali e della rete territoriale. Sono convinto che a settembre la nostra proposta verrà accolta». Quanto agli Lsu, annuncia: «Dopo l'estate potranno essere utilizzati negli uffici giudiziari di Napoli e, spero presto, anche in quelli di Salerno e Avellino».

Sui costi della politica non mancano le critiche al Carroccio, che ha spinto per ottenere l'apertura di alcuni uffici ministeriali al Nord: «Le parole del ministro Roberto Calderoli sul rapporto tra i napoletani e il lavoro sono totalmente false nonché offensive - tuona Caldoro, rispondendo all'esponente della Lega secondo cui "non si potrebbe spostare il ministero del Lavoro a Napoli, dove non sanno di cosa si parla" - Calderoli non conosce la situazione campana: noi siamo vittime di condizioni di non lavoro e di carenza di sviluppo a causa di uno squilibrio nazionale che è cresciuto nel corso dei decenni. Non solo i napoletani, i campani, sanno bene cos'è il lavoro ma lo chiedono, lo cercano, lo pretendono perché sono lavoratori straordinari. In un'ottica federalista, il Sud pretende dunque che ci sia un equilibrio nazionale, non più basato su rendite di posizione che oggi si trovano soprattutto al Nord». In questa direzione il governatore lancia una nuova sfida ai fedelissimi di Umberto Bossi: «Siamo pronti ad accorpare Comuni e Province e chiediamo alle Regioni settentrionali, dove c'è stata una moltiplicazione degli enti locali, di fare lo stesso».

Il piano
Sì agli Lsu negli uffici giudiziari
Dialogo aperto sull'ospedale Maresca

Caldoro accoglie quindi la richiesta di un cittadino di trasmettere in diretta streaming le sedute del Consiglio regionale e, proprio in vista di una maggiore partecipazione democratica, si dice pronto ad ospitare in studio chi lo vorrà già da lunedì prossimo, sempre alle 15: «Così potrete rivolgermi direttamente le vostre domande e io vi risponderò subito». Infine, chiudendo la trasmissione (andata in onda su www.digitcampania.it/direttapresidente e sui due portali www.digitcampania.it e www.regione.campania.it), il governatore assicura che anche quest'anno seguirà con passione e interesse le imprese del Calcio Napoli: «Sono un grande tifoso e sono felice che la nostra squadra sia di nuovo competitiva a livello europeo, grazie ad una società seria e ben amministrata. Mi piacerebbe chiedere al presidente Aurelio De Laurentiis notizie sul club e sul mercato. Magari organizzeremo una videochat anche con lui».

la Repubblica NAPOLI

gesco 20 anni

Il caso

Rischia la trombosi e per riavere gratis il medicinale fuori etichetta è costretta a rivolgersi alla giustizia

L'Asl nega un farmaco antitumorale il Tribunale dà ragione alla malata

ALESSIO GEMMA

RISCHIA una trombosi. Ma per riavere gratis il suo farmaco deve rivolgersi al Tribunale di Napoli. Da febbraio è costretta a pagarsi lei le cure: 528 euro al mese. Da quando l'Asl Napoli 1 ha escluso i medicinali off label dall'assistenza gratuita. Ma Giulia non ci sta. Presenta ricorso. E la sezione lavoro del Tribunale di Napoli le dà ragione. Condannata l'Asl. Sentenza del 19 luglio scorso emessa dal giudice Francesco Armato e destinata a creare un precedente. Perché sono decine i malati gravi che curano leucemie e tumori con farmaci off label: sospesi 4 mesi fa per "esigenze di bilancio". Un caso denunciato il 23 marzo da "Repubblica Napoli". «Il diritto alla salute – si legge nella sentenza – non tollera limiti e condizionamenti di fronte a patologie gravi e di lunga durata», che possono essere curate «con un determinato intervento».

Come nel caso di Giulia, 43 anni, malata da 18 di trombocitemia. Per controllare le sue piastrine, assume dal 2006 ogni settimana una fiala di interferone peghilato. Si tratta di un farmaco off label, cioè "fuori etichetta": usato per terapie diverse da quelle autorizzate dal ministero e contenute nel foglietto illustrativo. Per Giulia è l'unico rimedio, "non sostituibile". Confermato da studi clinici. Per tredici anni, dal 1993, quando incinta scopre di essere affetta da una malattia cronica, ha fatto ricorso ad un altro farmaco: l'interferone ricombinante. Ma nel 2006 sono subentrate vertigini, nausea, febbre. Un'intolleranza. Il suo corpo resiste a questo tipo di terapia. E allora l'area di ematologia della Federico II diretta dal professor Fabrizio Pane le prescrive un off label: un altro interferone, il peghilato. Funziona. Con il paradosso che quando l'Asl esclude gli off label «dai livelli essenziali di assistenza», a Giulia viene di nuovo fornito il vecchio farmaco: «Volevano darmi quello che mi fa male – racconta Giulia, «non ho accettato». E durante il processo l'Asl si è difesa in punta di diritto: gli unici off label a carico del servizio sanitario sono quelli inseriti negli elenchi dell'Aifa (agenzia italiana del farmaco). «Eppure l'Asl – spiega Giuseppe Iavarone, legale di Giulia – sapeva benissimo che quegli elenchi non sono aggiornati, negli ultimi due anni sono stati inseriti solo dieci farmaci. Infatti fino a febbraio era lo stesso comitato tecnico dell'Asl a valutare il singolo caso clinico e a dare l'ok agli off-label. Si è finito per calpestare il diritto alla salute: la garanzie delle cure soprattutto per gli indigenti».

Senza un reddito, con una figlia a carico, l'affitto e lo stipendio del marito inferiore agli 800 euro al mese, per Giulia sarebbe stato un salasso: 132 euro a settimana, il costo di una fiala. Di più. «Non c'è l'interesse commerciale a far inserire l'interferone peghilato nell'elenco dei farmaci che curano la patologia di Giulia», spiega l'ematologo della Federico II, Vincenzo Martinelli, «perché aumenterebbe di poco le vendite. Ma in Francia e Spagna è già usato e l'agenzia europea del farmaco dovrebbe intervenire».

Giulia, affetta da trombocitemia assume dal 2006 interferone peghilato

La sentenza emessa dalla sezione lavoro è destinata a creare un precedente

RINASCITA
QUOTIDIANO DI SINISTRA NAZIONALE

gesco 20 anni

RC AUTO La strategia per combattere il caro-tariffe delle auto pesa in maniera insostenibile sul bilancio delle famiglie napoletane

Il Comune di Napoli contro il caro assicurazioni

Un partenopeo con la prima classe versa un premio assicurativo superiore ad un connazionale residente in Trentino

di **Ernesto Ferrante**

Il Comune di Napoli scende in campo contro il caro assicurazioni. L'assessore comunale allo Sviluppo e alla Tutela dei consumatori, Marco Esposito, ha mantenuto le promesse, portando in giunta e facendo approvare un provvedimento, firmato anche dall'assessore alla Sicurezza, Giuseppe Narducci, mirante a calmierare le tariffe delle polizze auto.

Attraverso la creazione di un Comitato, denominato "*RCA Napoli Virtuosa*", Comune di Napoli, ISVAP, compagnie assicurative, forze dell'ordine, prefettura, magistratura ed associazioni dei consumatori lotteranno contro tutti i fattori alla base degli aumenti tariffari: dalle frodi assicurative, alle disdette immotivate dei contratti, anche nei confronti della clientela virtuosa, passando le per assicurazioni fittizie stipulate fuori provincia.

Il Comitato farà azione di lobbing nei confronti dei parlamentari per promuovere le innovazioni normative ritenute utili a garantire un efficace contrasto alle frodi e riferirà ogni tre mesi in Consiglio comunale sull'andamento dei lavori, con l'obiettivo di definire la Polizza Rca Napoli Virtuosa entro la prima metà del 2012.

In collaborazione con l'Isvap, inoltre, monitorerà ogni sei mesi l'andamento delle tariffe a Napoli e annualmente il trend dei sinistri. Saranno anche messe a punto azioni di contrasto alle frodi, incrociando le informazioni contenute nelle banche dati della Polizia Locale e degli altri soggetti pubblici e privati coinvolti, e si lavorerà alla definizione dei criteri per censire i napoletani "virtuosi" cui applicare le condizioni favorevoli previste dalle convenzioni tariffarie, anche utilizzando nuove tecnologie come la "scatola nera" per gli autoveicoli e il rilevamento automatico degli autoveicoli circolanti legato al piano di mobilità del Comune.

"*La strategia per combattere il caro-tariffe Rc auto e moto che pesa oramai in maniera insostenibile sul bilancio delle famiglie e delle piccole imprese napoletane,* ha dichiarato l'assessore allo Sviluppo Marco Esposito, *non può che passare dalla difesa dei cittadini virtuosi attraverso l'individuazione e la denuncia delle abitudini e dei comportamenti scorretti che danno alle compagnie assicurative la possibilità di aumentare i premi*". Napoli è di gran lunga la città più cara d'Italia per le tariffe Rc auto e moto con sovrapprezzi che, a seconda del profilo del cliente, vanno dal 61 per cento al 148 per cento rispetto al listino medio praticato in altre città, con picchi altissimi: oltre 3mila euro annui per assicurare un ciclomotore e addirittura 8.500 euro per un'autovettura.

Per rendere ancora meglio l'idea, basti pensare che un partenopeo con la prima classe corrisponde un premio assicurativo superiore ad un proprio connazionale residente in Trentino rientrante nella quarta classe di merito. Per le compagnie, il caro tariffe è connesso con la maggiore diffusione "locale" delle frodi legate ai sinistri (11,3 per cento dei sinistri denunciati, contro il 2,3 per cento medio nazionale) ma è una spiegazione che regge solo in parte. Trattasi di meri accordi di cartello, fatti in presenza di un obbligo (quello di assicurare) che pone l'utenza di fronte ad un'unica scelta: quella di stipulare la polizza per forza. "*Dimostreremo che la legalità conviene,* ha dichiarato l'assessore alla Sicurezza, Giuseppe Narducci, *e che comportarsi correttamente paga. Il piano che abbiamo messo in campo colpirà solo chi è convinto di essere furbo e potersi muovere al di fuori delle regole e avvantaggerà i cittadini virtuosi*".

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

L'istruzione, i disagi Iniziativa del direttore scolastico Bouchè. Appello al ministero d'intesa con l'assessore Miraglia e i sindacati

«Tagli alle scuole, servono 2000 posti in più»

L'avvio dell'anno scolastico potrebbe essere a rischio: insufficienti docenti e Ata

Elena Romanazzi

I dirigenti scolastici nei giorni scorsi si sono messi in fila dietro la porta di Diego Bouchè, direttore scolastico regionale. Non si è trattato di visite di cortesia ma di richieste. I tagli previsti preoccupano i dirigenti. Sono troppi. L'avvio del prossimo anno scolastico, a loro avviso, è fortemente a rischio. Si tratta di 2234 persone in meno, tra docenti e personale Ata. Ma è l'assenza di bidelli, assistenti amministrativi e tecnici, che pesa come un macigno. C'è il rischio che a settembre non ci sia nessuno ad aprire le scuole. Da tempo si parla di tagli che rientrano peraltro nel piano del Miur. Bouchè, d'intesa con l'assessore regionale all'Istruzione *Caterina Miraglia* e i sindacati, per evitare i disagi ha scritto al Ministero dell'Istruzione.

Diverse e articolate le richieste contenute nella lettera inviata ieri da Bouchè al Miur, nella speranza di riuscire ad ottenere in sede di organico di fatto (si base sul numero di iscritti e sulla formazione delle classi) quel personale in più che garantirebbe un avvio di anno scolastico senza intoppi.

Nella relazione, spedita a viale Trastevere, Bouchè fa propri gli allarmi lanciati da tutti i sindacati ed elenca le situazioni difficili presenti in Campania. Il rischio, senza l'intervento del Miur, è che si sfori in troppe classi il numero di studenti previsti in aula. E di classi «pollaio» nessuno vuole sentire parlare. Si sa che ci sono edifici dove, per le strutture delle aule (soprattutto nei palazzi storici), non possono essere accolti più di 20 studenti. Ci sono addirittura casi in cui non si può superare il numero di 15.

Fatta la premessa Bouchè viene ai numeri. Occorrono - spiega il direttore - almeno 2000 persone tra docenti e personale Ata. «L'obiettivo - spiega - è quello di migliorare l'offerta formativa, se ci sono delle difficoltà, così come ci sono, si deve fare il possibile per riuscire a garantire una offerta formativa adeguata».

A chi gli chiede se si aspetta una risposta positiva da parte del Ministero, Bouchè precisa: «Io sono ottimista per natura e mi auguro che nella definizione dell'organico di fatto si tenga conto delle nostre esigenze».

La richiesta di personale non è certo un capriccio. Soprattutto per quanto riguarda gli Ata, qualora l'organico assegnato non venga modificato, la situazione è davvero difficile. Molte scuole si articolano su più plessi. Accade dunque che se i bidelli assegnati sono solo tre rispetto ai sei dell'anno precedenti questi dovranno trottare da una parte all'altra coprendo delle distanze a volte non piccole lasciando anche incustodita la scuola o i laboratori.

Una volta formalizzata la richiesta (la lettera inviata da Bouchè è ufficiale) si aspetta dunque la risposta. Il lavoro di squadra effettuato dal direttore e dall'assessore Miraglia lascia supporre che alla fine l'organico potrebbe essere ritoccato. Difficile, però, ipotizzare i numeri definitivi che usciranno dal Miur. Ma è assai improbabile che la richiesta venga accolta senza un ritocco al ribasso.

Non viene esclusa l'ipotesi che già entro la fine del mese possa arrivare una risposta. I sindacati - e su questo fronte le sigle sono compatte - sono pronti a dare battaglia nel caso in cui la direzione scolastica non riesca a portare a casa un risultato soddisfacente. E tutto lascia pensare che alla fine Bouchè riuscirà ad ottenere il ritocco dell'organico. Una operazione questa già portata felicemente a termine da altre regioni.

Il Sole 24 ORE

gesco 20 anni

Uno schiaffo ai contribuenti

L'INDICAZIONE
Secondo la Consulta la legge non ha previsto una riapertura ma ha introdotto un nuovo calendario

IL PROBLEMA
Scaduti i margini per l'accertamento non ci dovrebbe essere la possibilità di riaprire le indagini

di **Enrico De Mita**

La sentenza sul raddoppio dei termini per l'accertamento in materia fiscale è largamente insoddisfacente, soprattuto per la mancanza di sistematicità. E finisce per essere una forte delusione per i contribuenti.

Una decisione, di fronte all'introduzione di termini vietati dallo Statuto del contribuente che proibisce la proroga dei termini di prescrizione e decadenza, non può limitarsi, dal punto di vista della *ratio* che è alla base dello Statuto, a sostenere che quelle disposizioni non hanno rango costituzionale e non costituiscono parametro idoneo a fondare il giudizio di legittimità.

Questo ragionamento lo potrebbe fare un pretore, non chi deve andare alla ricerca della *ratio* costituzionale di una norma che impone un limite all'arbitrio della legge di superare quella definitività che è posta a tutela di un corretto rapporto fra contribuente e amministrazione.

Il problema è tutto qua. Che senso ha la presenza di termini se questi possono essere riaperti? La Corte nega che si tratta di riapertura di termini, ma di termini nuovi fissati dalla legge (ci mancherebbe altro!) operanti in presenza di una speciale condizione obiettiva senza che all'amministrazione sia riservato alcun margine di discrezionalità (e ci mancherebbe altro!). Questo dell'automaticità diventa il tema ricorrente della sentenza. Il problema è se decorsi i termini normali possano essere introdotti nuovi termini in presenza di nuove circostanze. La funzione dei termini è la certezza dei rapporti: non credo sia consentito introdurne di nuovi perché gli elementi da accertare siano altri rispetto a quelli già accertabili. La disciplina non è una scaletta che varia in funzione dei tipi di presupposti che vengano in essere.

I termini "brevi", dice la Corte, operano in presenza di violazioni per le quali non sorge l'obbligo della sanzione penale mentre i termini raddoppiati operano in presenza di violazioni per le quali v'è l'obbligo della sanzione. Ma qui viene disattesa in modo clamoroso l'autonomia dei due procedimenti. L'amministrazione non opera in funzione del processo penale né viceversa. Il potere di accertamento è uno solo e non si fraziona in ragione del tipo di presupposto.

La Corte nascondendo la materia dietro un dito dice che non si tratta di riapertura di termini, ma di una successione di leggi nel tempo. Il fatto è che con il nuovo termine di accertamento l'amministrazione ha il potere di rideterminare nuove basi imponibili. Ma su un punto mi pare si possa essere d'accordo con la (frettolosa) decisione della Corte: là dove afferma che non viene retroattivamente riaperto un termine già scaduto, ma viene escluso che il raddoppio dei termini si applichi alle violazioni per le quali, alla data di entrata in vigore del decreto (4 luglio) fosse già decorso il termine di accertamento previsto dalla norma anteriore: «le disposizioni ... si applicano a decorrere dal periodo d'imposta per il quale alla data di entrata in vigore sono ancora aperti i termini pendenti». Anche il tema dell'incertezza viene superato nel ragionamento della Corte con l'affermazione che l'incertezza è meramente eventuale e dipende non dalla discrezionalità dell'amministrazione ma dalla conoscenza di fatti obiettivi. L'incertezza dipende dalla vanificazione della neutralità dei termini: decorsi questi non si possono far rivivere fatti che nel primo lasso di tempo l'amministrazione non è stata in grado di accertare tutto ciò che è accertabile. Le disposizioni denunciate sono dirette secondo la Corte a consentire la circolazione delle prove dal giudizio penale al procedimento tributario. Ma allora bisognerebbe superare il rapporto di autonomia fra i due processi. La sentenza insiste sull'inesistenza di arbitrio dell'amministrazione, perché opera solo in presenza di fatti obiettivi. Ma il problema è un altro: scaduti i termini che ragionevolmente la legge ha posto per l'accertamento non ci dovrebbero essere altri fatti che ridiano il potere di continuare nell'accertamento. Questo è in contrasto sia con la neutralità dei termini sia con l'esigenza di certezza del contribuente, un'esigenza di valore economico oltre che di valore giuridico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERE&COMMENTI

La parola ai lettori

Arte e riqualificazione ai Quartieri Spagnoli

Mariano Ipri, Giuseppe Ruffo, Pietro Tatafiore
largobaracche@gmail.com

CON grande piacere abbiamo appreso dai giornali della visita del sindaco ai Quartieri Spagnoli e della sua volontà di trasformare quest'area, assumendo come modello il quartiere Montmartre di Parigi. Da sei anni siamo presenti in questa realtà territoriale attraverso l'associazione Sabu che ha promosso il recupero dello spazio di Largo Baracche, trasformando l'ex rifugio anti-aereo in uno spazio espositivo che ha ospitato mostre d'arte di livello internazionale, spettacoli teatrali, laboratori fotografici per i ragazzi del quartiere e progetti svolti in collaborazione con spazi espositivi esteri, come la galleria White Box di New York. La linea progettuale del nostro spazio espositivo si è caratterizzata per la capacità di promuovere un confronto tra artisti affermati a livello internazionale e giovani artisti emergenti italiani. Il numero delle mostre curate in questi anni ammonta a circa ottanta, documentate attraverso la produzione di cataloghi e ampiamente recensite dalla stampa locale, nazionale e internazionale. Proficua è stata finora la collaborazione con gli enti locali per la realizzazione di vari eventi culturali. L'ultimo progetto da noi curato è stato la mostra "DiviNA Commedia", inaugurata il 16 giugno 2011 e realizzata in collaborazione con il Pan e con il Polo delle Scienze umane e sociali dell'Università Federico II. Il comitato scientifico di detta mostra era composto da: Achille Bonito Oliva, Michele Bonuomo, Mario Franco, Raffaele Giglio, Andrea Mazzucchi e Marina Vergiani. La nostra esperienza di questi anni ci ha confermato che l'arte contemporanea può essere un veicolo estremamente valido per promuovere la riqualificazione culturale e turistica dei Quartieri Spagnoli, rivalutando il patrimonio storico e artistico che essi possiedono e creando collegamenti con le realtà culturali più avanzate. Speriamo che tale esperienza possa essere consolidata e integrata nella progettualità del Comune di Napoli e degli assessorati pertinenti.

il Giornale

gesco 20 anni

Il commento

Se il multiculturalismo ha fallito

di Fiamma Nirenstein

■ Solo in Italia, Paese in cui tutto diventa un tentativo di dimostrare che c'è nei dintorni qualcuno da disprezzare e mettere all'indice, la tragica vicenda di Oslo è diventata terreno di insulti e di colpe. Io sono fra quei giornalisti, come quasi tutti quelli che hanno chiuso in orario normale, intorno alle nove, che, occupandosi da lunghi anni di terrorismo aveva stavolta potuto approfondire quasi solo la parte relativa all'auto bomba di Oslo; e poco ancora sapeva dell'isola che ha poi molto chiarito il contesto. Sull'attacco al centro di Oslo, gli elementi raccolti, fra cui la rivendicazione di Al Qaida, quasi non lasciavano dubbi. Non voglio appesantire i lettori ripetendo quello che già sanno: nomino appena i due contingenti norvegesi in Afghanistan e in Libia; le minacce di morte di al Zawahiri, il successore di Bin Laden; le vignette su Maometto ripubblicate e in genere il grande sfondo: al Qaida e il fondamentalismo islamico in genere hanno coperto il mondo di attentati in cui l'uccisione di massa di innocenti, secondo la modalità norvegese, è il comma indispensabile. La variabile dell'orribile assassino pazzo non l'avevo messa in conto, confesso; uno psicopatico stragista, un tipo che nessuna politica sociale avrebbe mai curato la sua sete di sangue. Non mi convince nemmeno il lato oscuro delle società aperte di cui si è molto scritto citando la letteratura nordica: il lato oscuro di uno che cannoneggia ottanta ragazzini a sangue freddo sta nella sua testa, quale ne sia il contesto. Tutt'altra cosa è il terrorismo islamico, ormai ricco di una tradizione, di martiri, di convinzioni teoriche, di soldi, di organizzazione, di piani. Era logico, di fronte a un così grande attentato, pensarci. Ed ecco che il giornalista, messo di fronte a dati già scandagliati molte volte, è giunto a conclusioni poi rivelatesi errate ma che avevano molte ragioni di essere credute: e tuttavia si è trovato di fronte a due diverse accuse, una personale, l'altra dannosa per tutti.

La prima è quella di essere stato preda di una smania «frettolosa, compiaciuta e spaventosamente disinformata con cui i cantori dello scontro di civiltà hanno subito gridato alla marca islamista». Questo l'ha scritto sul *Corriere* Pier Luigi Battista. Ma lui, acuto analista, sa che cantore non sono, e neppure disinformata. Tutte le informazioni fino a quell'ora conducevano in quella direzione. Il loro sfondo analitico l'ho rimuginato per anni: Bali, Madrid, Londra. Dunque, anche la prossima volta che ci sarà un attentato mi prenderò il rischio di esaminare la pista di Al Qaeda e simili.

E ora la seconda questione: è insopportabile e pretestuoso che su *Repubblica* Bernardo Valli sostenga che la critica al multiculturalismo, la preoccupazione in particolare per una presenza islamica in Europa, abbia creato le premesse per l'impazzimento omicida. La Merkel, Cameron, che Valli biasima, e anche Frattini, che ne hanno denunciato il fallimento non facevano altro che registrare con coraggio una realtà: e che cosa, ora non si può più dire? Avevamo sbagliato nel nostro modo di guardare all'immigrazione, ci siamo innamorati dei colori e dei costumi, senza guardare se c'era quella «passione inquieta e ardente» che Tocqueville vedeva nei nuovi immigrati in America puntata tutta ad acquisire modernità e democrazia. Al giorno d'oggi non abbiamo stabilito norme accettabili: l'immigrazione è portatrice oltre che di novità e ricchezza anche di grandi guai, una rinnovata oppressione della donna, il ritorno del delitto d'onore, mutilazioni genitali, famiglie poligamiche. In Norvegia nel 2047 la popolazione musulmana avrà pareggiato quella locale. In più, c'è un Islam politico e conquistatore. Lo scrittore Bruce Bawer, omosessuale che dagli USA aveva scelto Oslo per vivere una vita più tranquilla, da tempo teme di uscire col suo compagno per le aggressioni di gruppi omofobi stranieri. Le classi delle elementari in Norvegia dovrebbero includere fino a 15 bambini immigrati contro 5 locali, spesso non sanno la lingua. Dimostra che l'integrazione se dilaga è un difficile affare e che ci siamo comportati leggermente? Sì. Dimostra che io, parlandone qui sto fomentando l'odio di qualche orribile mostro nascosto nei dintorni? Chi osa sostenerlo, lo denuncio.